

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

## Sommario

**"80° anniversario della strage di Sant'Anna", 12/8/2024, - Redaz. del sito "santannadistazzema.org"**

<https://www.santannadistazzema.org/news.asp?idn=1697>

**"Lo scandalo taciuto", 1/8/2024, - Giorgio Beretta**

<https://www.lavocedelpopolo.it/opinioni/lo-scandalo-taciuto>

**"Hiroshima e Nagasaki. Non solo un "anniversario" ma occasione di rinnovato impegno di condanna alla guerra", 6/8/2024, - Renato Sacco**

<https://www.agensir.it/mondo/2024/08/06/hiroshima-e-nagasaki-non-solo-un-anniversario-ma-occasione-di-rinnovato-impegno-di-condanna-alla-guerra/>

**"Le attività di Eni in relazione a clima, pace e diritti? Noi di Greenpeace le abbiamo mappate", 3/8/2024 - Sofia Basso**

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/08/03/le-attivita-di-eni-in-relazione-a-clima-pace-e-diritti-noi-di-greenpeace-le-abbiamo-mappate/7637940/>

**"Avete avuto paura di un bambino", 3/8/2024, - Valeria Parrella**

[www.limanifesto.it](http://www.limanifesto.it)

**"L'umanità sta affrontando un'epidemia di caldo estremo, afferma il capo dell'Onu", 26/7/2024, - Redaz. di "Agence France-Presse"**

<https://www.internazionale.it/ultime-notizie/2024/07/26/crisi-climatica-appello-guterres-contro-epidemia-caldo-estremo>

**"Gli attivisti climatici bloccano il concerto di Taylor Swift all'ingresso VIP di Varsavia", 2/8/2024, - Alex Stellmacher**

<https://aussiedlerbote.de/it/gli-attivisti-climatici-bloccano-il-concerto-di-taylor-swift-allingresso-vip-di-varsavia/>

**"Rd Congo: violato il cessate il fuoco, l'M23 avanza in Nord Kivu", 6/8/2024, - Redaz. del sito www.nigrizia.it**

<https://www.nigrizia.it/notizia/rd-congo-violata-tregua-umanitaria-m23-avanza-nord-kivu>

**"Gli ologrammi e ... tutta l'umanità in ciascuno di noi", 6/8/2024, - Marianne Williamson (trad. di Andrea De Casa)**

<https://www.facebook.com/williamsonmarianne>

**"Netanyahu e la guerra mondiale", 6/8/2024, - Fabio Marcelli**

<https://comune-info.net/netanyahu-e-la-guerra-mondiale-per-salvarsi/>

**"Come lascio Gerusalemme e la Palestina dopo la punizione di Israele verso le Nazioni Unite", 7/8/2024, - Anna Maria Selini**

<https://altreconomia.it/come-lascio-gerusalemme-e-la-palestina-dopo-la-punizione-di-israele-verso-le-nazioni-unite/>

**"Perché non possiamo rassegnarci alle guerre", 7/8/2024, - Marco Tarquinio**

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3925>



*"Non è esatto dire che siamo tutti sulla stessa barca. (In questo mondo) Siamo piuttosto nel mezzo della stessa tempesta. Alcuni sono a bordo di grandi yachts, altri di canoe, mentre altri stanno per affogare. Tu sii comunque gentile e cerca di aiutare come puoi."*

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**"80° anniversario della strage di Sant'Anna",**  
12/8/2024, - Redaz. del sito "santannadistazzema.org"

*"Il programma delle iniziative."*

**"SABATO 10 AGOSTO**

PRUNO PIAZZA DELLA CHIESA ore 21,00

ESISTO ANCORA DI Federico Barsanti a cura del Piccolo Teatro Sperimentale della Versilia

**DOMENICA 11 AGOSTO 2024**

Pontestazzemese

Ore 10,00 Piazza Europa

ONORANZE A DON INNOCENZO LAZZERI, Medaglia d'Oro al Valor civile, Giusto tra le Nazioni ore Deposizione Corona di alloro alla targa in ricordo della Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Versilia e ai Caduti di tutte le guerre

A seguire Deposizione Corona di Alloro al busto di Don Innocenzo Lazzeri, Medaglia d'Oro al Valor Civile

Mulina di Stazzema

Parco della Rimembranza / Chiesa di San Rocco

Ore 10.25 ONORANZE AI CADUTI DI MULINA, DON FIORE MENGUZZO, Medaglia d'oro al merito civile, e famiglia

Deposizione di una Corona di alloro al Monumento ai Caduti e al Monumento in memoria di Don Fiore Menguzzo

Ore 10,35 Celebrazione della Santa Messa

Ore 11,00 Saluto dell'Assessore alla Cultura del Comune di Stazzema Anna Guidi

Ore 11,10 Orazione del Sindaco di Castello Tesino, Graziella Menato

SUL TERRITORIO INAUGURAZIONE MOSTRA "i COLORI PER LA PACE" A STAZZEMA, RETIGNANO, LEVIGLIANI, PONTETAZZEMESE, VOLEGNO, MULINA

Ore 21,15

FIACCOLATA SILENZIOSA

Tradizionale omaggio alle vittime organizzato dall'Associazione Martiri di Sant'Anna, dalla Piazza della Chiesa, lungo la via Crucis, con arrivo al Monumento Ossario.

All'Ossario Recital per la pace a cura del Circolo culturale Gennj Bibolotti Marsili

LUNEDI' 12 AGOSTO 2024

SANT'ANNA DI STAZZEMA

80° ANNIVERSARIO STRAGE SANT'ANNA DI STAZZEMA

Piazza della Chiesa

Ore 9,00 Ritrovo autorità e delegazioni a Sant'Anna di Stazzema

Ore 9,15 Deposizione corone di fiori

Ore 9,30 Celebrazione della S. Messa sul sagrato della chiesa

Ore 10,15 Composizione del Corteo e salita al Monumento Ossario Sacario e inaugurazione mostra Colori per la Pace

Ore 10,45 Deposizione Corona di alloro da parte delle autorità

Ore 10,55

Saluto del Sindaco di Stazzema Maurizio Verona

Saluto Presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna,

Saluto del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani

Orazione ufficiale di

**SABATO 17 E DOMENICA 18 AGOSTO 2024**

Sant'Anna di Stazzema Piazza della Chiesa

Quassù su questa terra che racconta.

Festival teatrale a cura di Elisabetta Salvatori e Luca Barsottelli

LUNEDI' 19 AGOSTO 2024

Ricordo delle Vittime di Bardine San Terenzo - Fivizzano

Ore 7,30 Cimitero di Pietrasanta, S. Messa A seguire partenza per Bardine San Terenzo, Comune di Fivizzano (MS).

Nell'eccidio di Bardine persero la vita anche persone rastrellate fra Sant'Anna e Valdicastello il 12 agosto 1944

ORGANO DELLA PACE SANT'ANNA DI STAZZEMA."

**"Lo scandalo taciuto", 1/8/2024, - Giorgio Beretta**

**"C'è uno scandalo di cui nessuno parla. E coinvolge anche noi italiani. Non riguarda la Cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Parigi e nemmeno gli arbitraggi delle gare di scherma o di pugilato. Riguarda la spesa per armamenti.**

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Lo scorso aprile l'Istituto di ricerche per la pace di Stoccolma Sipri ha reso noto che nel 2023 la spesa militare nel mondo ha raggiunto il massimo storico di 2.443 miliardi di dollari. Segnando un aumento del 6,8 percento rispetto all'anno precedente, cioè di 200 miliardi di dollari. Cifra che da sola sfiora il totale di quanto gli Stati più ricchi devolvono ogni anno per l'Aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi poveri (224 miliardi di dollari nel 2023). "Mentre nel mondo c'è tanta gente che soffre per le calamità e la fame, si continua a costruire e vendere armi e a bruciare risorse alimentando guerre grandi e piccole".

È questo lo "scandalo che la comunità internazionale non dovrebbe tollerare", ha denunciato papa Francesco domenica scorsa all'Angelus. Uno scandalo, ha aggiunto, che "contraddice lo spirito di fratellanza dei Giochi Olimpici appena iniziati" a Parigi. Perché, ha concluso il Papa, "la guerra è una sconfitta!". Sempre. Scandalo di cui il nostro Paese è complice. Non solo perché la gran parte della spesa militare mondiale è fatta dai paesi della Nato (1.341 miliardi di dollari pari al 55 percento del totale), ma soprattutto perché non accenna a diminuire, anzi si intende aumentarla.

Come ha documentato l'Osservatorio sulle spese militari Milex.org, da inizio legislatura il ministero della Difesa ha chiesto e ottenuto il parere, sempre favorevole, dalle Commissioni Difesa del Parlamento per ventisette nuovi programmi militari: un onere finanziario pluriennale di 34,6 miliardi di euro e un impegno finanziario annuale per il 2024 e 2025 compreso tra i 700 e gli 800 milioni. Di questi, quindici sono programmi di riarmo. C'è di tutto: dall'acquisto di 270 nuovi carri armati Panther dalla tedesca Rheinmetall ad altrettanti blindati Flyer per le forze speciali alle 21 batterie missilistiche semoventi a lunga gittata Himars fino ai 900 missili anticarro Spike dall'israeliana Rafael. A cui va aggiunto l'acquisto di 24 nuovi caccia Typhoon (quasi 7,5 miliardi) e di due nuove fregate Fregata Evo (1,9 miliardi) in aggiunta alle dieci previste dal programma originario. Nel frattempo l'Istat ci informa che la povertà assoluta in Italia "ha raggiunto livelli mai toccati in precedenza": riguarda 5,7 milioni di cittadini, quasi uno su dieci. Ma anche di questo scandalo nessuno parla."

**"Hiroshima e Nagasaki. Non solo un "anniversario" ma occasione di rinnovato impegno di condanna alla guerra", 6/8/2024, - Renato Sacco\***

*"Molte volte Papa Francesco è intervenuto denunciando l'immoralità non solo dell'uso ma anche del possesso di questi ordigni di morte. E con la campagna "Italia ripensaci" chiediamo da anni di aderire al trattato Onu che proibisce le*

*armi nucleari, approvato il 7 luglio 2017 ed entrato in vigore il 22 gennaio 2021."*

*"Ho visto una grande luce!". Così, rientrando di corsa in casa la mattina del 6 agosto 1945, una giovane madre giapponese che abitava a un centinaio di chilometri da Hiroshima aveva esclamato abbracciando il suo figlioletto di dieci anni, Kenzaburo Oe, futuro premio Nobel per la letteratura. Aveva fatto la sua tragica comparsa all'orizzonte dell'umanità la bomba atomica. Luce di morte e di devastazione. Eppure il cristiano non può non collegare quella data (il 6 agosto) e quell'esperienza ('una grande luce') alla festa della Trasfigurazione del Signore che proprio in quella data si celebra a partire dal IV secolo in Oriente e dall'XI in Occidente". È una riflessione che mi era arrivata dal Monastero di Bose, già qualche anno fa. Credo sia di grande aiuto a vivere con profondità anche oggi questo tragico anniversario della bomba su Hiroshima e poi, il 9 agosto, su Nagasaki.*

*Non può essere solo un "anniversario" ma occasione di rinnovato impegno, preghiera e denuncia di fronte alla minaccia reale di uso delle bombe nucleari e al grande numero di bombe nucleari nel mondo, oltre 13.000, e alla presenza anche sul territorio italiano, a Ghedi (Bs) e ad Aviano (Pd) di alcune decine di testate, non italiane ma degli Usa.*

Potremmo dire: non siamo padroni a casa nostra. Molte volte Papa Francesco è intervenuto denunciando l'immoralità non solo dell'uso ma anche del possesso di questi ordigni di morte. E con la campagna "Italia ripensaci" chiediamo da anni di aderire al trattato Onu che proibisce le armi nucleari, approvato il 7 luglio 2017 ed entrato in vigore il 22 gennaio 2021.

*Ma oggi non possiamo dimenticare ciò che è accaduto nella notte tra il 6-7 agosto 2014. La grande avanzata dell'Isis (Daesh) nel nord dell'Iraq, oltre 100.000 persone in fuga dai vari villaggi e città. Disperazione, violenze, rapimenti, uccisioni. A pagare sono state le minoranze: i cristiani e anche gli yazidi, una piccola minoranza indifesa che vive nel nord dell'Iraq, principalmente nella provincia di Ninive.*

Ricordare quella tragica notte, preceduta da violenze indicibili già nelle settimane precedenti con la conquista di Mosul da parte dell'Isis, ci obbliga a non dimenticare soprattutto le donne! Da sempre, in ogni guerra, in qualsiasi parte del mondo le donne pagano il conto più alto della guerra. Sono considerate "bottino di guerra". E sempre, dove c'è guerra, ci sono stupri e violenze di ogni genere sulle donne. In quella notte e nei giorni di luglio/agosto 2014, migliaia di donne yazide sono state rapire per essere "usate come schiave sessuali". Una tragedia incommensurabile. Oggi, come scrive il

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

quotidiano Avvenire, nella zona abitata dagli Yazidi ci sono ancora “80 fosse comuni da scavare e 2.600 donne rapite di cui non sa più nulla”. Chi ha dato voce a queste donne è Nadia Murad, anch'essa rapita, all'età di 21 anni, e tenuta in quelle condizioni di schiavitù sessuale. È poi è riuscita a fuggire e nel 2017 pubblica il libro “L'ultima ragazza”, edito da Mondadori. Nel 2018 riceve il premio Nobel per la pace insieme a Denis Mukwege, della Repubblica Democratica del Congo, che cura le donne vittime di violenze sessuali. Papa Francesco, che si è recato in Iraq nel marzo 2021, disse che fu proprio la lettura di questo libro di Nadia Murad a convincerlo nella scelta di andare in Iraq. E forse anche per questo ha scelto, nella Via Crucis del Venerdì Santo 2022, di far portare la croce a due donne: una ucraina e una russa.

Sì, oggi non è solo un “anniversario”, un giorno di doverosa memoria, ma un giorno per rinnovare l'impegno di condanna alla guerra. A dire: basta! E di presa di coscienza che le guerre le decidono gli uomini, i maschi, ma le prime vittime sono le donne. Ieri come oggi.”

\* Consigliere nazionale di Pax Christi

**“Le attività di Eni in relazione a clima, pace e diritti? Noi di Greenpeace le abbiamo mappate”, 3/8/2024 - Sofia Basso<sup>1</sup>**

“Quanto conta per Eni la tutela del clima, dell'ambiente, della pace e dei diritti? Per rispondere a questa domanda, Greenpeace Italia ha mappato le attività dell'azienda, seguendo criteri ben definiti e basandosi, quindi, esclusivamente su dati e fatti.

Per valutare l'interesse verso le questioni climatiche del Cane a sei zampe, abbiamo analizzato le date dei progetti in cui l'azienda è operatore o azionista, scoprendo che 552 dei 767 progetti fossili partecipati da Eni (pari al 72%) hanno iniziato – o inizieranno – l'attività di estrazione dopo l'Accordo di Parigi del 2015 (fonte: Rystad Energy; estrazione dati novembre 2023). Di questi 552 progetti, 96 hanno acquisito la licenza dopo il 2015, anno in cui gli Stati firmatari si sono impegnati a “proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C”. Ventisette di queste licenze sono state addirittura acquisite dopo che l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha raccomandato di non fare nuovi investimenti nelle fonti fossili (2021).

Le emissioni in quota Eni dei 552 progetti post accordo di Parigi – calcolate fino all'esaurimento dei suoi giacimenti – sono 2.537 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente: un valore altissimo, pari a 6,5 volte le emissioni dell'Italia nel 2023.

Per valutare l'attenzione di Eni al rischio di alimentare situazioni di repressione politica e di conflitto armato, Greenpeace Italia ha analizzato le performance in tema di democrazia e pace dei primi 17 Paesi in cui i progetti partecipati da Eni hanno un maggior impatto emissivo, ovvero: Kazakistan, Egitto, Mozambico, Emirati Arabi Uniti, Costa D'Avorio, Libia, Indonesia, Messico, Congo, Algeria, Qatar, Cipro, Nigeria, Ghana, Italia, Venezuela e Israele. Il risultato è che 12 Stati su 17 sono governati da regimi non democratici, cioè “autoritari” o “ibridi” secondo il Democracy Index, mentre 13 su 17 hanno un livello di pace non buono, cioè “molto basso”, “basso” o “medio” secondo il Global Peace Index. Emblematiche al riguardo le licenze concesse da Israele a Eni nelle prime settimane del bombardamento su Gaza per operare “all'interno dei confini marittimi dichiarati dallo Stato di Palestina nel 2019”, e le licenze ottenute in acque che la Ue riconosce come cipriote, ma contese dalla Turchia.

I 17 Paesi si classificano male anche in tema di tutela dei diritti e di corruzione percepita: per 13 Stati le violazioni dei diritti dei lavoratori sono “regolari”, se non “sistematiche” o addirittura in un contesto di “nessuna garanzia dei diritti” secondo il Global Right Index, mentre 12 Paesi sono al di sotto della media mondiale in termini di corruzione percepita secondo il Corruption Perceptions Index.

Per misurare l'attenzione di Eni all'ambiente e alla biodiversità, abbiamo infine calcolato la distanza tra i progetti partecipati dall'azienda e le aree protette: 56 progetti dei 767 partecipati da Eni sono risultati addirittura all'interno di un'area protetta (con Italia, Regno Unito e Paesi Bassi in testa). Per quanto riguarda i primi 17 Paesi per impatto emissivo, gli asset situati all'interno di un'area protetta sono 27, quelli posizionati a meno di 10 chilometri 151. Questa mappatura è stata sintetizzata nel rapporto “Eni, bomba climatica contro la pace e i diritti”, che evidenzia anche come una transizione energetica vera e giusta risolverebbe non solo l'emergenza climatica, ma anche tante crisi geopolitiche che minacciano la pace e la sicurezza globali.”

<sup>1</sup> research campaigner Pace e Disarmo di Greenpeace Italia

**“Avete avuto paura di un bambino”, 3/8/2024, - Valeria Parrella**

“L'indicibile è la fossa comune dell'umanità. Quando dico fossa comune dico che dentro ci si finisce tutti, anche chi pensa di salvarsi, ci finisce pure l'esercito israeliano, intendo, anche il criminale Netanyahu, e chi lo sostiene e i governi che lo sovvenzionano, perché il processo di annichimento del dicibile è universale, investe tutto il genere umano perché ne mina il principio costitutivo Pubblicato 4 giorni fa Edizione del

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

3 agosto 2024 Valeria Parrella Intanto, mentre chi decide la guerra fa la guerra, mentre si rifiutano mediazioni diplomatiche, si uccidono giornalisti e ci si accanisce sui prigionieri, intanto, mentre ci si concentra sugli esseri umani che hanno un nome e un cognome c'è un genocidio che continua, ora dopo ora, da dieci mesi, c'è la strage degli innocenti. Intanto le immagini che arrivano da Gaza, e menomale che arrivano e maledizione che arrivano, diventano incommentabili. Se non riusciamo più a dire – a giudicare senza affossarci, scomparire, esserne sopraffatti – le epidemie e le morti per fame; se non si può – e non si può – commentare il corpo decapitato di un bambino, finisce lo spazio dell'umanità. Quello spazio che la semiotica da quando è nata attribuisce al linguaggio, alle lingue, alle letterature, alla possibilità cioè di creare un pensiero strutturato in un contesto che abbia delle regole condivise e riconoscibili: la sintassi. Quando il pensiero si struttura, lì c'è l'essere umano, perché quell'organizzazione delle parole è lo specchio dell'organizzazione della civiltà così come la conosciamo, pur nelle sue minime regole. L'indicibile, ci insegnò Levi, è il punto di non ritorno, è la fossa comune dell'umanità. Quando dico fossa comune dico che dentro ci si finisce tutti, anche chi pensa di salvarsi, ci finisce pure l'esercito israeliano, intendo, anche il criminale Netanyahu, e chi lo sostiene e i governi che lo sovvenzionano, perché il processo di annichilimento del dicibile è universale, investe tutto il genere umano perché ne mina il principio costitutivo. Resta solo, per cercare parole, di tornare dalle madri e dai padri, da coloro che sono venuti prima e hanno già incontrato le fosse comuni del linguaggio. Euripide nel 415 a. C. mette in scena Le Troiane davanti al pubblico di Atene. La storia la conoscevano tutti: è appena stata presa Troia, la rocca brucia alle spalle dei vincitori e le donne piangono i loro figli, i loro mariti e i loro fratelli, uccisi dagli achei con un inganno. La tragedia non ha un nome, non è Antigone, né Medea né Edipo. È un collettivo indistinto di dolore che vuole raccontare per sempre la sofferenza degli innocenti, di coloro che non scelgono, delle vittime cancellate dalla storia. Le donne restano testimoni vive della città morta, e il loro destino non è migliore: andranno schiave, saranno stuprate. Dice Sanguineti, traducendo Le Troiane per una messa in scena del 1974, che il metro scelto da Euripide è così spezzato che è quasi impronunciabile, gli attori possono solo ridurlo a un lamento, infine al silenzio. È esattamente quello che sta accadendo qui tra di noi. Come commenti il corpo di un bambino tra le braccia di sua madre senza più la testa? Alle madri troiane accade lo stesso strazio: Astianatte, che ha pochi anni, verrà gettato dai soldati achei giù dalla rocca di Ilio. La nonna, Ecuba, si prende l'incarico di seppellirne le spoglie e di tenere tra le braccia il corpo straziato di quel bambino palestinese. E si prende pure l'incarico di andare dai soldati e dai re che hanno ordinato l'infanticidio e dire, a

loro e a noi, ai soldati achei e a quelli israeliani, e ai loro mandanti, come stanno le cose. Euripide fa parlare Ecuba nel mezzo della guerra del Peloponneso, dopo che gli ateniesi avevano fatto strage dell'isola di Melo per poi insediarsi dei coloni. Non si esclude, dicono i commentatori, che nel pubblico che assisteva a Le Troiane, fossero presenti gli stessi soldati che avevano commesso quei crimini. Così, a loro, parla Ecuba: «Voi, che avete più splendore nelle armi che nelle menti, voi: avete avuto paura di un bambino».

**“L'umanità sta affrontando un'epidemia di caldo estremo, afferma il capo dell'Onu”, 26/7/2024**

“L'umanità, vittima di un'epidemia di caldo estremo che essa stessa ha causato, dev'essere all'altezza dell'emergenza in corso”, ha esortato il 25 luglio il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, chiedendo ai governi misure concrete per salvare vite umane.

Secondo il Servizio europeo sul cambiamento climatico di Copernicus (C3s), il 21, 22 e 23 luglio 2024 sono stati i tre giorni più caldi mai registrati al mondo. Il 22 ha fatto segnare un record assoluto con una temperatura media globale di 17,16 gradi.

“Ma guardiamo in faccia la realtà: le temperature estreme non sono più un problema di un giorno, una settimana o un mese”, ha affermato Guterres nel suo appello all'umanità. “Se c'è una cosa che unisce il nostro pianeta diviso è il caldo estremo”.

“Miliardi di persone stanno affrontando ondate di caldo eccezionali, con temperature che arrivano a superare i cinquanta gradi e causano un numero sempre maggiore di vittime”, ha aggiunto, ricordando la morte di più di mille persone durante il recente pellegrinaggio alla Mecca, in Arabia Saudita.

Dopo le temperature record del 2023, il mese di giugno 2024 è diventato il tredicesimo consecutivo a battere un record globale di caldo.

Nell'ultimo anno la soglia dei cinquanta gradi è stata superata in almeno dieci località, dalla valle della Morte, negli Stati Uniti (53,9 gradi il 7 luglio 2024), ad Agadir, in Marocco, passando per la Cina e l'India. Le ondate di caldo, meno visibili di altri eventi estremi causati dalla crisi climatica, tra cui alluvioni e cicloni, sono però più letali.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Questo “killer invisibile” ha causato circa 489mila decessi all’anno tra il 2000 e il 2019, contro i sedicimila provocati dai cicloni, secondo i dati presentati da Guterres.

“La buona notizia è che possiamo intervenire per salvare vite umane”, ha affermato Guterres.

“La priorità è proteggere le persone vulnerabili, bambini e anziani, ma anche poveri e abitanti dei centri urbani”, ha aggiunto.

Secondo Guterres, bisogna ripensare i sistemi di condizionamento dell’aria, a cui spesso i poveri non hanno accesso.

Il segretario generale raccomanda una “triplice strategia”, che comprenda il raffreddamento passivo (usando rimedi naturali, architettonici e tecnologici per sostituire quando possibile l’aria condizionata), il miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici e degli impianti di raffreddamento, e la graduale eliminazione dei gas refrigeranti che contribuiscono al riscaldamento globale.

“La nostra dipendenza dai combustibili fossili è una follia”, ha concluso Guterres. “Stiamo distruggendo la nostra unica casa”.

**"Gli attivisti climatici bloccano il concerto di Taylor Swift all'ingresso VIP di Varsavia", 2/8/2024, - Alex Stellmacher**

*“Durante un concerto di Taylor Swift a Varsavia, i attivisti del gruppo Last Generation hanno bloccato l'entrata VIP venerdì, accusando la pop star americana di ignorare le questioni ambientali, secondo un fotografo dell'AFP nella capitale polacca. Cinque membri del gruppo hanno bloccato le auto...”*

“Cartelli con su scritto 'I ricchi vivono sulle nostre spalle' e 'Gli ultra-ricchi ci stanno uccidendo' sono stati branditi da attivisti per il clima vestiti come fan di Taylor Swift, con cappelli da cowboy e braccialetti dell'amicizia. Alla fine sono stati circondati e arrestati dalla polizia.

'Decine di migliaia di persone hanno assistito all'arrivo di Taylor Swift in Polonia. Centinaia di migliaia moriranno a causa dell'eccessiva opulenza della più ricca uno per cento, inclusa Taylor Swift,' hanno dichiarato gli attivisti sulla rete online Instagram.

Swift era 'il simbolo della disconnessione dei ricchi' dalla situazione ambientale reale, soprattutto a causa dell'uso di un aereo privato, ha spiegato il gruppo. 'Non c'è

femminismo senza azione per proteggere dal collasso climatico.' Taylor Swift è a Varsavia per tre concerti come parte del suo tour mondiale.

In giugno, due attivisti del gruppo Just Stop Oil sono entrati nell'aeroporto di Londra Stansted e hanno verniciato di arancione gli aerei privati. Hanno giustificato l'azione dicendo che l'aereo di Swift era atterrato 'ore prima'. La polizia ha poi dichiarato che l'aereo privato di Swift non si trovava all'aeroporto in quel momento."

Taylor Swift è arrivata a Varsavia nella sua auto privata per i suoi concerti, suscitando critiche da parte degli attivisti per il clima. Nonostante lo stile di vita lussuoso dei ricchi, inclusi i celebrities come Swift, che utilizzano aerei privati, il gruppo ha sottolineato l'importanza di agire contro il collasso climatico per un vero femminismo."

**"Rd Congo: violato il cessate il fuoco, l'M23 avanza in Nord Kivu", 6/8/2024, - Redaz. del sito [www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it)**

*“In migliaia in fuga dai combattimenti attraversano la frontiera. Tra questi anche un centinaio di poliziotti.”*

“Nell’est della Repubblica democratica del Congo il prolungamento del cessate il fuoco, decretato a partire dal 4 agosto è ampiamente violato e la milizia filo-rwandese M23 continua ad avanzare, nonostante l’intensificarsi delle operazioni dell’esercito congolese (FARDC), impegnato da mesi anche con droni e aerei.

Nessuna tregua umanitaria in corso, dunque, ma anzi, nella provincia del Nord Kivu i combattimenti sono aumentati, così come il numero di persone in fuga. Negli ultimi quattro giorni almeno altri 2.500 rifugiati congolese sono arrivati in Uganda, dopo che l’M23 ha preso il controllo Nyamilima e di Ishasha, una località strategica sul confine.

Tra questi molte donne in gravidanza e in fase di allattamento, ma anche 98 poliziotti congolese. “Stavano scappando dai combattimenti dell’M23, di altre milizie e dell’esercito, c’è molta violenza lì e poi c’è anche la fame”, ha detto il maggiore Kiconco Tabaro, portavoce regionale delle Forze di difesa popolare dell’Uganda.

La crisi umanitaria intanto peggiora. Più di 1,7 milioni di persone hanno abbandonato le proprie case nell’est della Rd Congo, che complessivamente ospita ben 7,2 milioni di sfollati interni, secondo stime delle Nazioni Unite.

La settimana scorsa l’M23 aveva dichiarato chiaramente di non essere coinvolto negli accordi per un cessate il fuoco, siglati in Angola tra Rd Congo e Rwanda, che sostiene

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

militarmente e finanziariamente la milizia, come hanno documentato le Nazioni Unite, seguite da Stati Uniti, Francia, Belgio e Unione Europea.

Nazioni Unite che in un altro recente rapporto puntano il dito anche contro l'Uganda, indicato come altro paese dell'area che fornisce un "sostegno attivo" alla milizia.

Non siamo "direttamente interessati dalle conclusioni delle riunioni alle quali non siamo stati invitati", aveva fatto sapere l'M23 con un comunicato, in cui si tornava a chiedere un "dialogo diretto" con Kinshasa.

Un dialogo che il governo congolese ha finora respinto, accusando la milizia di essere la "marionetta" di Kigali.

## Dinamiche regionali

Uno scenario complesso, quello del conflitto nell'est della Rd Congo, le cui dinamiche sono analizzate in uno studio, pubblicato oggi dall'istituto congolese di ricerca Ebuteli e dal Groupe d'étude sur le Congo (GEC), intitolato La rinascita dell'M23: rivalità regionali, politica dei donatori e blocco del processo di pace.

Il corposo documento individua nelle tensioni tra Rwanda ed Uganda il fattore primario che ha consentito la rinascita dell'M23, "agevolata dalla debolezza dello stato congolese" e dall'"indulgenza" della comunità internazionale nei confronti di Kigali.

"Dato il ruolo che il Rwanda sta giocando in questa crisi – conclude lo studio –, una maggiore pressione, in particolare quella finanziaria, è il primo passo più ovvio per affrontarla. Da parte congolese è particolarmente imperativa la riforma del settore della sicurezza. Il governo deve trasformare le FARDC, che servono in gran parte a distribuire privilegi ed estrarre risorse, in un vero servizio pubblico."

**"Gli ologrammi e ... tutta l'umanità in ciascuno di noi"**, 6/8/2024, - Marianne Williamson (trad. di Andrea De Casa)

"Possiamo considerare l'intero mondo come un ologramma di fatto o come qualcosa che gli assomiglia molto, e la scelta dipende dalle persone con cui si parla. In ogni caso, metaforicamente parlando, l'immagine dell'ologramma è molto accurata. Se si scompone un ologramma in milioni di pezzi, quel che si ottiene non sono milioni di frammenti differenti dell'oggetto originario. Piuttosto, si ottengono milioni di repliche in miniatura della stessa unità di partenza.

Lo stesso fenomeno si verifica con la razza umana. Osservandoci dal piano del mondo materiale, ognuno di noi è indubbiamente differente e unico rispetto a qualsiasi altra persona; ma da un altro piano di coscienza, siamo tutte repliche di un medesimo ente originario. In realtà, siamo tutti la stessa immagine. Ad un livello profondo ed essenziale della nostra natura, non siamo altro che un unico grande individuo integrato (è questa anche l'interpretazione esoterica del verso biblico "Uno solo è il Figlio generato dal Padre"). Il significato della nostra esistenza risiede tanto nel nostro stato di unione spirituale<sup>1</sup> tanto nelle nostre molteplici differenze esteriori.

Molti di noi familiarizzano con la più fondamentale lezione di comprensione spirituale quando viene loro insegnata la cosiddetta Regola d'Oro: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"; e perché fanno di questa regola il proprio principio ispiratore? Perché si rendono conto che è quello che stanno mettendo in pratica di fatto. Ciò che facciamo agli altri lo stiamo veramente facendo anche a noi stessi, e vivendo in questo mondo tridimensionale non facciamo che agire ogni volta nel tempo e nello spazio ciò che già sta accadendo. Che vogliamo chiamare questo principio come "legge di causa ed effetto" o come fenomeno del "karma", non si tratta solamente di una credenza opinabile, ma di una modalità effettiva di "funzionamento" dell'Universo. Essa si manifesta tanto nelle relazioni interpersonali quanto in quelle tra nazioni, visto che queste possono considerarsi come nient'altro che grandi comunità di individui. Attacca qualcuno e sarà molto probabile che, prima o poi, riceverai da questi un attacco di rappresaglia.

Inizia una guerra a danno della Terra e questa, prima o poi, reagirà in modi che saranno un attacco verso di te. Il detto "Ad ogni azione corrisponde una reazione" è ben più di una semplice credenza.

Vi sono leggi oggettive chiaramente riconoscibili nella fenomenologia della coscienza esattamente come vi sono leggi oggettive riconoscibili che descrivono il mondo fisico. Il grande mondo esteriore non è che un riflesso del mondo

<sup>1</sup> In questo e molti contesti simili, per "spiritualità" gli anglosassoni intendono l'esperienza di coscienza di sentirsi appartenere a un non meglio identificato "qualcosa di più grande di se stessi", che si estende cioè oltre i limiti spaziotemporali della propria esistenza materiale. Si tratta di un'esperienza che si distingue da quella "spirituale" nel senso stretto di "devota ad un impianto codificato di pratiche votive e particolare sistema di credenze", ndr.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

interiore. Quando violiamo leggi fondamentali per la nostra natura interiore, mettiamo anche in moto eventi sui piani della realtà esteriore. Per tale motivo il fatto che una specie come la nostra, decisamente sottosviluppata sul piano spirituale e della coscienza, disponga di una scienza e tecnologia estremamente più avanzate costituisce un serio pericolo. Stiamo violando leggi fondamentali della natura pretendendo di non subire in risposta alcun contraccolpo sgradito.

Ve ne saranno, però, di questi contraccolpi negativi; è inevitabile. Sfortunatamente, la maggior parte delle Istituzioni in essere nel mondo si dimostra cieca ai principi fondamentali della coscienza. L'Ego moderno - spesso distaccato e alienato dalle profonde dinamiche dell'esistenza umana, se non addirittura negazionista della loro rilevanza - è pericoloso per se stesso e per tutti gli altri. Alla guida (dei "mezzi" su cui ci spostiamo tutti, ndr) si trovano i ciechi, e le persone in grado vedere (dove si è diretti) sono relegate ai posti-passeggeri.



*"Pochi sanno prevedere dove li sta portando la strada su cui viaggiano prima di arrivare alla sua destinazione." – J.R.R Tolkien, per bocca del suo personaggio fantastico Legolas, "Il Signore degli Anelli"*

Questo discorso vale in modo particolare nel campo della politica. Una coscienza meccanicista, senza riferimenti etici e persino priva di un'anima, nonché priva del benché minimo sentimento di riverenza nei confronti delle leggi naturali dell'Universo. non solo è vastamente diffusa, me viene anche percepita da molta gente, troppa gente, come fine strumento di comprensione del mondo.

In realtà essa rappresenta un serio pericolo proprio a causa della sua assenza di una visione accurata e di sofisticazione,

e il mondo intero resta soggetto ad uno stato di trance sostenuto dalle molte sue illusioni uni-dimensionali. Sicuramente questo tipo di coscienza non contribuisce a far progredire l'umanità in alcun modo; tuttavia, dà anche a tutti noi l'opportunità di vedere riflessa nel mondo esterno la stessa situazione disfunzionale in cui ci troviamo bloccati come essere umani.

Tutto questo cambierà un giorno; deve farlo, se vogliamo davvero garantirci una possibilità di sopravvivenza. Un interrogativo che attende risposta si chiede se tale cambiamento avverrà attraverso un'evoluzione della nostra saggezza o attraverso il dolore. Per quanto a volte ci sentiamo portati ad abbandonare le nostre speranze, ci sono molte più situazioni che possono alimentare la nostra speranza di quante un primo sguardo superficiale riesce a cogliere.

La modalità più potente cui si può ricorrere per cambiare il mondo esterno consiste nel cambiare i filtri attraverso i quali osserviamo la realtà. Una delle prime cose dalle quali vale davvero la pena di distaccarci è l'eccessiva enfasi posta su tutto ciò cui la maggioranza della gente si conforma. Di fatto, la voce della maggioranza non è sempre così rilevante come possiamo essere portati a ritenere.

Se ci pensate, non è stata la maggioranza delle persone che, un bel giorno, si è svegliata facendo proprio il grido di battaglia: "liberiamo tutti gli schiavi!" o "diamo il voto alle donne!", e neanche. "Dichiariamo la nostra indipendenza dall'Inghilterra!". Il cambiamento non inizia mai con una adesione ad esso da parte della maggioranza di una popolazione in quanto la maggioranza, per definizione, vive in un comodo adattamento allo *status quo*.

I cambiamenti vengono tipicamente introdotti da gruppi di poche persone - che spesso vengono considerati inizialmente come degli estremisti irriverenti - le quali hanno semplicemente una qualche idea migliore. Quando uno di questi gruppi di pensatori liberi raggiunge una sorta di "massa critica", allora il cambiamento che essi stanno introducendo diviene inevitabile. Durante l'epoca in cui vivono possono essere derisi, demonizzati o addirittura perseguitati per ciò in cui credono ma alla fine, siano essi ancora vivi o meno per potervi assistere, le loro idee si convertono un nuovo ordine stabilizzato.

Anche a noi, nell'epoca che ci è dato vivere, accadrà la stessa cosa. Quando tra la gente si verificheranno sufficienti attimi di comprensione, di "illuminazione" intuitiva (riguardo la natura di



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

molti fenomeni e i possibili loro cambiamenti, ndr), essi faranno virare naturalmente la via che stiamo percorrendo in direzione di un mondo migliore. Negli stessi momenti in cui sono impegnata a scrivere queste righe, il *modus operandi* delle istituzioni esteriori si sta sgretolando, e molte dinamiche tipiche della natura, della pace e dell'armonia – quando saranno messe in pratica su di una scala collettiva – verranno naturalmente alla luce come un bimbo che nasce.”



*“Le relazioni sono la parte centrale della nostra vita, e anche quella più difficile da navigare. Tuttavia, le nostre scuole ci insegnano per un minimo di 13 anni matematica, scienze, geografia e storia ma niente sulle relazioni e su come farle funzionare.” – Teal Swan*



**"Netanyahu e la guerra mondiale", 6/8/2024, - Fabio Marcelli**

*“Nonostante decine di migliaia di Palestinesi, in buona parte civili e soprattutto bambine e bambini, siano stati uccisi, sequestrati, violentati e torturati dalle Forze Armate israeliane e centinaia di migliaia costretti a vivere in condizioni disumane di fame, sete e malattia, Israele continua a giovare dell'appoggio delle Potenze occidentali. In realtà qualche crepa comincia ad aprirsi intorno e dentro Israele, ma Netanyahu per ottenere un salvacondotto punta a incendiare il mondo.”*

Il Medio Oriente è di nuovo in fiamme. Incendiari sono Netanyahu e l'Occidente, Italia compresa, che lo sostiene. La vera ideologia della destra, ovunque essa si trovi e comunque si mascheri, è la salvaguardia del potere ad ogni costo.

Il criminale internazionale Netanyahu, da qualche tempo al governo di Israele, è la conferma vivente di questo assunto. La sua azione politica è stata sempre ispirata, ben prima degli ultimi drammatici sviluppi iniziati il 7 ottobre dello scorso anno, coll'attacco a Israele di Hamas e di altre organizzazioni politico-militari palestinesi, dalla necessità di annientare una parte del popolo palestinese per espellerne i rimanenti lasciando così campo libero al suo Stato basato sull'affermazione del regime razzista dell'apartheid, con modalità tali da far impallidire col precedente sudafricano.

Dopo il 7 ottobre 2023 il genocidio strisciante si era convertito in genocidio aperto e conclamato, ravvisato dalla Corte internazionale di giustizia nella sua ordinanza del 26 gennaio 2024 e in quelle successive. Israele, forte della costante copertura politica, militare ed economica, degli Stati Uniti, per i quali costituisce un baluardo irrinunciabile nella regione mediorientale, si è sempre fatto beffe del diritto internazionale, ma tale fenomeno ha assunto dimensioni impressionanti dopo il 7 ottobre. Nonostante decine di migliaia di Palestinesi, in buona parte civili e soprattutto bambini, siano stati uccisi, sequestrati, violentati e torturati dalle Forze Armate israeliane e centinaia di migliaia costretti a vivere in condizioni disumane di fame, sete e malattia, Israele continua a giovare dell'appoggio delle Potenze occidentali.

L'Italia è tuttora il terzo esportatore di armi a Netanyahu, e una magistratura evidentemente non all'altezza del suo ruolo costituzionale si è di recente negata a bloccare la fornitura degli strumenti di morte al governo genocida, aggrappandosi a pretesto formalistici degni del Porto delle Nebbie di democristiana memoria, e sostenendo che non vi sarebbe documentazione in grado di provare senza ombra di dubbio l'esistenza di quei traffici evidentemente contrari all'art. 11 della nostra Costituzione repubblicana e alla Carta delle Nazioni Unite.

La sconcertante miopia e l'amara impotenza di una magistratura che abdica al suo ruolo di garanzia costituzionale è metafora desolante dell'Occidente che ha creato e alimentato nel suo seno questo cancro, un personaggio mostruoso, un Golem distruttore armato fino ai denti dall'industria bellica occidentale, compresa quella italiana, che oggi l'Occidente non riesce più in alcun modo a controllare e disciplinare. Un pazzo imbottito di nitroglicerina che si sta lanciando a tutta velocità contro la pace mondiale, mentre viene incensato da analisti internazionali, ponendo così le premesse per un inevitabile bagno di sangue nell'area.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Se ne è reso conto perfino Biden, in un ultimo sprazzo di provvisoria e malferma lucidità. Ma è troppo tardi. Il criminale provoca senza sosta l'Iran, Hezbollah, gli Houthis, mentre continua a massacrare senza sosta i Palestinesi, accanendosi con particolare ferocia contro i bambini, perché sa di avere sempre e comunque le spalle coperte. L'Occidente cinico e amorale, con in testa Stati Uniti, Germania e Italia, costituisce il retroterra sicuro del genocidio e della guerra e si fa pilotare dalla sua scheggia impazzita che lo porta a sbattere sul muro di un conflitto sempre più generalizzato e ad affondare sempre più nell'abisso dell'abiezione e della negazione di ogni umanità. Particolarmente negativo il ruolo del governo italiano delle destre che hanno fatto proprio l'operato di Netanyahu, come un'ottantina anni fa i loro padri spirituali coadiuvarono il Terzo Reich e nell'aggressione della Russia e nello sterminio degli Ebrei. Le strette di mani insanguinate tra l'assassino e la signora Meloni lo dimostrano in modo molto plastico e convincente. Né è meglio il Pd delle Picierno e simili, che sostiene che il vero problema non è Israele, ma l'Iran.

Netanyahu è sempre più isolato internazionalmente, ma anche dentro Israele. C'è pertanto del metodo nella sua follia, quello del criminale di qualche film o fumetto di fantascienza che, pur di ottenere un salvacondotto è disposto a distruggere il pianeta intero. Ma non esistono mondi extraterrestri oggi in grado di accoglierlo. Continuerà a spargere morte e distruzione e a costituire una piaga purulenta nella comunità internazionale.

Unica alternativa sarebbe il riconoscimento della Resistenza palestinese che di recente a Pechino ha raggiunto un'importante unità, e quindi la realizzazione del diritto di autodeterminazione di questo popolo con l'immediata fine del genocidio e il ritiro di forze militari di occupazione e coloni da tutti i Territori palestinesi. Ma inutile illudersi che i governi occidentali si muovano in questo senso, ripristinando i diritti violati e scongiurando la catastrofe. Essi infatti non solo sono parte della piaga purulenta, ma costituiscono la base e l'origine dell'infezione, alimentandone nuovi sempre più pericolosi focolai.

*Publicato anche su un blog del fattoquotidiano.it*

*Fabio Marcelli ha aderito alla campagna "Partire dalla speranza e non dalla paura"*

**"Come lascio Gerusalemme e la Palestina dopo la punizione di Israele verso le Nazioni Unite", 7/8/2024, - Anna Maria Selini**

*"Dopo cinque anni e mezzo Tel Aviv ha negato il rinnovo del visto ad Andrea De Domenico, capo dell'Ocha, l'Ufficio per il coordinamento degli Affari umanitari dell'Onu per i Territori palestinesi occupati. Un messaggio esplicito contro pace e diritti umani, a monito di chi denuncia quanto è in corso a Gaza o in Cisgiordania. Deluso per la scarsa protezione, lancia un appello: "Non diventiamo immuni all'orrore"*

*"Se ne va da Gerusalemme con l'amaro in bocca, Andrea De Domenico, capo dell'Ocha, l'Ufficio per il coordinamento degli Affari umanitari dell'Onu per i Territori palestinesi occupati. Dopo cinque anni e mezzo il suo visto non è stato rinnovato. "È una punizione nei confronti delle Nazioni Unite -dice-. Sono preoccupato per la fragilità del sistema, poco determinato a difendere quello che rappresentiamo: la pace e i diritti umani". E lancia un appello: "Non diventiamo immuni all'orrore".*

De Domenico, se l'aspettava?

ADD Sapevo che era uno dei rischi, lavorando qui.

Come se lo spiega?

ADD Credo sia un messaggio molto chiaro per le Nazioni Unite. Diciamo che la goccia che ha fatto traboccare il vaso credo sia stata la relazione annuale del Segretario generale sui bambini e i conflitti armati, una convenzione a cui Israele ha aderito e nella cui lista nera è finito un paio di mesi fa. Allora il governo israeliano disse pubblicamente che ci sarebbero state delle misure punitive contro le Nazioni Unite e proprio in quel momento il mio visto scadeva. Me lo rinnovarono solo per un mese: credevo fosse quella la mia punizione, tant'è che feci subito la domanda per l'estensione e invece.

Qual è la spiegazione ufficiale?

ADD Come è prassi non c'è niente di scritto. Una strategia e un modo abbastanza codardo di gestire la cosa, perché, insomma, si dovrebbe avere il coraggio delle proprie azioni. A luglio ho ricevuto una chiamata dal ministero degli Esteri, una chiamata amichevole e di cortesia, diciamo, di una persona con cui ho lavorato, che mi ha detto: "Stai facendo le valigie?". Avevo chiesto una riunione, anche per parlare dell'estensione del mio visto, non mi ero posto tanti problemi, anche perché nell'ultimo periodo hanno cambiato spesso le durate dei visti. Pensavo fosse uno dei tanti momenti di controllo e limitazione delle nostre operazioni e del nostro stare qui e invece mi spiegò che era loro intenzione non rinnovarmi il visto. E che la pubblicazione del Segretario generale era stata il motivo scatenante. Certo, in generale, i nostri rapporti sulle violazioni -che comunque sono fatte da entrambe le parti, ma ovviamente c'è un gigante contro Davide- hanno sempre infastidito Israele. Ci accusano di essere poco obbiettivi, noi ci

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

siamo sempre detti disponibili a metterci attorno a un tavolo, per discuterne, ma non l'hanno mai fatto. Certo è che, tra tutte le cose di cui potevano accusarci, hanno scelto quella dove abbiamo una rilevanza marginale. Quest'anno, onestamente, ci siamo concentrati su altro.

Tipo quello che succede nella Striscia di Gaza: non può essere quello il vero problema? Forse si è esposto troppo?

ADD Diciamo che è un po' una scusa per colpire l'istituzione e anche il Segretario generale. Io credo di essere stato equilibrato. Poi sbattere fuori il capo dell'Ocha, rispetto a quello Unicef, che è un'agenzia più nota, è certamente più facile.

Ma occupandovi del coordinamento anche con i militari, non dovrete essere l'agenzia più "utile" anche agli israeliani?

ADD In realtà di tutto il lavoro che facciamo guardano praticamente il 10%, cioè i rapporti, che dobbiamo produrre per mandato, sulla protezione dei civili: fa parte delle nostre responsabilità verso gli Stati membri. Ma sono una piccola parte di tutto ciò che facciamo e nonostante questo rimane la più critica nelle relazioni con il governo israeliano. Chiaramente dà fastidio che ci sia qualcuno che riporta quello che viene fatto.

Il visto è stato negato anche ad altri membri dell'Ocha?

ADD Su sette richiesti ne sono stati concessi quattro. Il visto a una collega che lavora al coordinamento tra civili e militari è stato accettato. Quello che mi hanno detto, per ora, è che non ne daranno a chi si occupa di comunicazione, advocacy e protezione. Anche della protezione vedono solo l'aspetto dei rapporti ma il lavoro grosso è prendersi cura delle persone.

E ad altri capi di agenzie Onu?

ADD Per ora no ma è nell'aria.

Il problema dei visti in realtà sta interessando anche il personale straniero di molte Ong. C'è chi entra per lavorare con visti turistici. Le risulta?

ADD Sì e da questo punto di vista siamo arrivati al collasso: in questi giorni sono scaduti i visti della maggior parte dei capi missioni delle Ong, che se ne dovranno andare. Con i visti turistici ufficialmente non si può lavorare, quindi possono sempre mandarli fuori, anche se lo sanno. Ovviamente la cosa impatta su Gaza, ma il maggiore impatto è su Gerusalemme Est e la Cisgiordania e il problema è diventato serio. Tra l'altro -e l'ho detto anche al ministero degli Esteri- fanno questo mentre sono sotto la lente della

Corte internazionale di giustizia, che ha chiesto di facilitare gli aiuti.

Che cosa succederà ora al suo posto?

ADD Ci sarà un negoziato con le Nazioni Unite per designare i criteri di chi dovrebbe sostituirmi. Il mio lavoro non si può fare da remoto, è necessaria una presenza fisica. Cacciare il personale internazionale è qualcosa che non ha senso per un Paese che si dice democratico e che aderisce ai valori delle Nazioni Unite.

Hanno obblighi verso il personale delle Nazioni Unite?

ADD È nelle opzioni di uno Stato sovrano decidere chi opera nel proprio Paese, ovviamente. Hanno degli obblighi in termini di garanzie di una serie di privilegi e di immunità funzionali, però il visto è qualcosa che possono decidere se dare o meno. Certo è che, così facendo, si uniscono a una serie di Stati membri che non sono esattamente dei modelli di democrazia, come la Corea del Nord o l'Etiopia.

C'è stata una reazione ufficiale delle Nazioni Unite?

ADD C'è stata una dichiarazione del portavoce, che ha annunciato la non estensione del mio visto. Poi mi è stato chiesto di fare l'ultimo briefing ai giornalisti e di illustrare la mia situazione. L'ho trovato di un pusillanime assoluto: c'è poco coraggio e molta più preoccupazione delle conseguenze che una presa di posizione forte può avere per l'istituzione, più che la volontà di proteggere un funzionario. E di conseguenza i miei colleghi e i capi delle agenzie.

Ora che cosa farà?

ADD Adesso mi prenderò un periodo di pausa e poi ripartirò da qualche parte. Non so dove, ne discuterò con New York.

Però non abbandona il sistema delle Nazioni Unite?

ADD Diciamo non ancora, anche se devo dire che è stata un'esperienza un po' deludente.

Da quanti anni lavora per le Nazioni Unite?

ADD Dal 2005, 19 anni.

Come si sente?

ADD Sono più preoccupato che deluso. Trovo questa fragilità del sistema estremamente problematica nel difendere ciò che dovremmo rappresentare per tutti. L'ordine internazionale, dopo la Seconda Guerra Mondiale -con tutti i limiti, per carità, e molti aspetti cambiati- portava con sé un messaggio di speranza e anche di sofferenza, di quello che la guerra aveva rappresentato per l'umanità intera. Messaggio che si è cercato di consolidare in una convergenza politica attorno al concetto

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

dei diritti umani, per un mondo di pace, migliore, di opportunità: credo che sia questo che noi rappresentiamo. Poi certo, possiamo fare degli errori, ma questo atteggiamento, di non proteggere i propri funzionari, è abbastanza preoccupante e non per me, ma per i miei figli. Perché significa che stiamo andando verso una fase delle relazioni internazionali, dove la logica della violenza e della guerra prevale su una logica di costruzione di pace e di convivenza pacifica tra le persone. E questa non disponibilità del mondo politico è molto inquietante. Se mi guardo attorno vedo che ci sono due pesi e due misure e questo indebolisce ancora di più il lavoro che stiamo facendo.

Che cosa intende per mondo politico?

ADD Io dico sempre che le Nazioni Unite alla fin fine non esistono, cioè non sono un'istituzione che ha una forza indipendente dalla volontà altrui e la volontà altrui è quella degli Stati membri. Se non sono gli Stati membri a prendere posizione, in difesa dei principi e del mandato che mi hanno dato, la sconfitta non è delle Nazioni Unite ma degli Stati. E oggi come oggi chiaramente a livello internazionale c'è poca determinazione nel difendere il multilateralismo, il diritto internazionale, i diritti umanitari e umani. In particolare, il diritto umanitario internazionale è stato macellato, smembrato e umiliato, sicuramente qui, ma anche in tanti altri posti.

Negli anni in cui c'è stato, come è cambiata la situazione in Israele e nei territori palestinesi occupati?

ADD Sono stato a Gaza l'ultima volta a fine luglio di quest'anno. Da un punto di vista umanitario la situazione è precipitata in maniera violenta e veramente non vedo il fondo. In nome della sicurezza, si calpestano i diritti dei civili e non c'è limite. Vedo che la sofferenza della gente non scuote più e non muove la determinazione politica. Ho fatto un appello nel mio ultimo briefing: non diventiamo immuni all'orrore. In Cisgiordania la situazione è precipitata in una traiettoria molto preoccupante, sempre più violenta, che non ha nulla a che fare con il mantenimento dell'ordine pubblico. È diventata una forma di guerra combattuta a pezzettini: anche qui, per colpire la resistenza armata, si puniscono i civili, con la distruzione ormai quotidiana di strade, fognature, acquedotti e case. La cosa positiva, per assurdo, è che, in forma più limitata la cosa accadeva anche prima -noi l'abbiamo detto per anni- ma adesso c'è un po' più di attenzione, se ne parla. Anche se non so se questo cambierà la traiettoria.

E Israele?

ADD È sempre più sfacciato nelle sue azioni, perché ha capito che la reazione del mondo occidentale, in particolare, non è così determinata. Sono sempre più violenti, determinati e convinti del loro progetto di occupazione totale e permanente.

Come se ne va?

ADD Con un po' di amaro in bocca, ovviamente. Mi dispiace molto per i colleghi, gli amici e le persone che ho conosciuto in questi anni, che so che contavano anche su di me. Sono un po' triste, ma a dire il vero anche un po' sollevato, nel senso che sono stanco, non mi fermo da dieci mesi. Dedicherò un po' di tempo a me e alla mia famiglia, anche se mi sento un po' in colpa.

In colpa?

ADD Non si abbandona il campo, ma lo faccio mio malgrado.”



**VENERDI' 9 AGOSTO ORE 21**  
**TORRANO (Pontremoli)**

**"LA MUSICA DELLE RIVOLTE  
GIOVANILI DEGLI ANNI '60 E '70"**



**Fabrizio Rosi ne parlerà con  
ALESSANDRO VOLPI**  
**docente di storia contemporanea  
all'università di Pisa**

**Circolo Arci  
Torreano  
-Pontremoli-**

**COOPERATIVA  
DI COMUNITA'  
CC  
DOMINI  
TORRANO**



**"Perché non possiamo rassegnarci alle guerre",  
7/8/2024, - Marco Tarquinio**

"La pace è sul serio un intervallo appena tra massacro e massacro? E la Storia è un libro scritto solo col sangue, da leggere dalla parte dei migliori, la nostra ovviamente, e

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

comunque infine quella dei vincitori? Ma che cosa accade ora che le guerre non le vince più nessuno e le perdono tutti, di più – in ogni popolo – i più poveri? Continuiamo a scatenarle o a esserne armieri complici – che è quasi lo stesso – “perché così si fa da sempre”? Serve davvero l'elenco? Ucraina, Iraq, Siria, Afghanistan, Georgia, Israele-Palestina, Libia, Yemen, Congo...

Ma soprattutto, il conflitto è realmente destinato a degenerare con regola inesorabile in gioco di potenza in cui gli Imperi tramontano, risorgono e s'impongono in ordinatrice e spietata competizione tra loro? E se tutto ciò è il nostro presente, a che cosa serve, a che cosa serve per davvero, la politica? È questo il suo ruolo? Organizzare l'intendenza degli eserciti schierati? Munire arsenali sempre più letali e sempre più affidati a intelligenze non-umane? Prendere atto dell'ineluttabile e concorrere alla guerra, impresa dai troppi capi e dalle infinite code, alla quale e nella quale non si può evitare di prender parte? E infine: quale cittadinanza attiva nelle nostre società democratiche e nel nostro mondo diseguale sono immaginabili per i partigiani della speranza? Per i portatori sani, cioè, di quel sentimento della politica – e dei concreti valori solidali di fraternità, di sororità e di giustizia che lo ispirano – che accomuna tante e tanti di noi e resta senso essenziale dell'agire nella storia, ovvero direzione verso cui muovere?

Troppe domande, probabilmente. Ma sono quelle di oggi. E sono grato a questo giornale, e al suo direttore, per aver scelto di alimentare un dibattito sulla pace fatta a pezzi e sulla nuova Grande Guerra fatta di pezzi che si stanno saldando tra loro. Un dibattito aperto, lo scorso 29 luglio, da un'incalzante e potente riflessione di Massimo Cacciari (“Il dottor Stranamore è ancora tra noi”) e sviluppato, il primo agosto successivo, con il serrato ragionamento e l'impegno anche politico di Gianni Cuperlo (“Noi e l'utopia storica della pace”). Un dibattito che è parte del discorso anche per me più urgente, che viene sostenuto ad altro e altrettanto alto livello, su queste stesse pagine, dagli incessanti contributi di Domenico Quirico, inviato e analista di straordinaria esperienza e di limpida umanità.

Conosco lo sguardo di questi interlocutori e amici, e lo condivido con libertà. Stile non scontato in tempi ribellicizzati nei quali è diventato stranamente difficile ribellarsi al bellicismo che ha sempre ragioni, ma mai – alla prova dei fatti – ragione. In Italia, magari, ti liquidano come strano e un po' troppo “complessista”, perché la guerra è invece semplice: i buoni da una parte, i cattivi dall'altra. In Russia, se critichi la guerra e il ritorno alla “politica di guerra”, ti tolgono soldi, lavoro, aria e, se insisti, ti sbattono in galera con condanne schiacciati. Salvo poi rilasciarti spettacolarmente dopo un discreto negoziato tra Mosca,

Washington e Berlino – ma allora si può, e si sa ancora, negoziare! – come è accaduto pochi giorni fa a Oleg Orlov, premio Nobel per la Pace 2022 (con “Memorial”), ai politici Ilya Yashin e Vladimir Kara-Murza e a un'altra dozzina di persone (anche americane), giornalisti e intellettuali tra i quali spicca Alexandra “Sacha” Skochilenko, giovane grande donna troppo poco citata (con sua madre Nadezhda, che in russo vuol dire proprio “speranza”, e con la sua amata Sonia), ma capace di parlare – da scrittrice, cantautrice e attivista pacifista – come quasi nessuno ai coetanei cresciuti sotto il regime di Vladimir Putin.

Penso che la politica che ci serve debba avere questo sguardo e ritrovare parole mobilitanti e azioni conseguenti. L'ho scritto per anni. E di più negli ultimi, nei quali mi è sembrato che si fossero perse, prima ancora delle certezze sui doveri dei poteri costituiti e dei cittadini-elettori-lettori, prima ancora della capacità di resistenza ai confini dell'orrore, quelle formidabili obiezioni alla logica della guerra che un lessico comune, anche tra noi cronisti, conteneva ormai quasi strutturalmente. Verrebbe da chiamarle “anticorpi” quelle obiezioni, cercando di star dietro a Cacciari e alla sua mobilitante descrizione dei «virus locali» che congiurano alla Pandemia bellica. E ci sono ancora, quelle obiezioni, specialmente, ma non esclusivamente, nell'area culturale e politica progressista (che è laica e credente), radicate a partire dalle consapevolezze accumulate generazione dopo generazione e specialmente, in modo che abbiano osato pensare definitivo, nel corso del Novecento. Ma vengono etichettate, più che sempre, come “connivenza col nemico”.

Anch'io, lo ammetto, mi sono sentito quasi in un mondo rovesciato. Dove a coloro che, spes contra spem, rivendicano il primato del dialogo e obiettano all'arruolamento e allo spiegamento d'armi come replica alla pre-potenza di chiunque, anche a quella del nuovo zar nero Putin, non viene risparmiata la supponenza riservata ai «cafoni» della Fontamara di Ignazio Silone: «Cosa ne sai tu? Cosa ne sai tu se siamo in pace o in guerra? ». Gente alla quale si può elargire la neolingua (e l'antilingua) preconizzata da George Orwell: «La pace è guerra, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza» (due socialisti, l'uomo di pace Silone e l'umanista visionario e antipacifista Orwell). Ci ho pensato e ripensato, davanti a slogan e a titoli a tutta pagina, come uno, indimenticato, che gridava: «I missili portano la pace». Ditelo ai morti, e ai politici che ne portano responsabilità. Meccanismi schiacciati tutti assai noti e documentati, con spirito polemico prezioso come la sua straordinaria scienza storica, già da Marc Bloch che nel 1921, mise in fila i fatti e i misfatti informativi e propagandistici che tra il 1914 e il 1915, contribuirono a generare e radicare nella carne e nelle coscienze la prima guerra mondiale.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Torno alle domande dell'incipit, suscitate dalla lettura di Cacciari e Cuperlo. Sono ingombranti, eppure non pochi hanno ritenuto di poterle scartare. Sarebbero superflue o ingenuie. E, di conseguenza, da scartare sarebbe anche la ricerca delle risposte, non compito principale della politica bensì roba da "pacifinti". Come se la Guerra, che non è la semplice somma delle decine e decine di conflitti armati in corso, potesse finire bene o comunque finire. Anche senza risalire più indietro, è certamente dal 1991 – anno della dissoluzione dell'Urss, dell'inizio delle lotte e delle stragi inter-islamiche d'Algeria e, a partire dall'invasione del Kuwait, della prima guerra irachena – che i conflitti bellici non conoscono conclusione e vittoria, generano mostri e ulteriori tragedie, che stentiamo a vedere e a riconoscere. Un esito nefasto che niente e nessuno scongiura, neanche l'incombente o denunciata presenza della Bomba e di troppi altri strumenti dell'apocalisse affinati dalla Tecnoscienza. Anzi le armi di distruzione di massa non sono più «deterrente», è fondato il dubbio di Cacciari, ma motivo di guerra, alibi reale oppure smaccatamente falso, come il generale e poi segretario di Stato americano, Colin Powell, seppe testimoniare facendo pubblica ammenda e rinunciando a una politica fucina di pretesti bellici. Ma se mai si arrivasse allo scontro finale con le armi nucleari, provo a star dietro alle argomentazioni di chi mi ha preceduto, avremmo la fulminea e irrecuperabile dimostrazione che con il sangue non si scrive la Storia, ma si materializza l'Antistoria, ovvero la distruzione dell'umanità.

Ecco perché non ci si può rassegnare al declassamento disperante e disperato – e, dunque, insensato – dell'azione politica a "politica di guerra" e all'orchestrazione di una "economia di guerra" (cioè al deragliamento delle risorse lontano da ciò che serve la vita della gente). Il dubbio atroce è che la guerra venga gabbellata come strumento per ridare peso almeno apparentemente decisivo alla politica rispetto agli «interessi multinazionali non universali» – così papa Francesco, nel 2014, nel suo Discorso al Parlamento Europeo – che esercitano concreto potere e dominano la scena di un mondo trasformato in globalissimo mercato liberal-liberista (s)governato, annota Cuperlo, da «una teoria economica tradotta in dottrina morale». Una morale senza valori non commerciabili.

L'ho fatta lunga, e mi fermo qui. Ma se oggi sono deputato europeo e ho un diverso luogo e un diverso modo per la "fatica del quotidiano" che è stato anche il mio mestiere per più di quarant'anni, è perché penso che c'è da lavorare a una risposta politica e non bellica al disordine del mondo e al conflitto, che non è eliminabile nella vita degli uomini e delle donne e nell'ambiente naturale e sociale di cui siamo parte. L'Europa comunitaria, nata dalla rinuncia alla guerra (noi

italiani dovremmo saper dire "ripudio"), può e deve e avere un ruolo esemplare nel conciliare la Politica, come suggerisce Cuperlo, col ricominciamento del Pensiero e la riumanizzazione della Tecnica. Per alcuni versi lo sta già avendo, ma non basta. E la tentazione della euro-intendenza dei carri da guerra altrui è purtroppo forte.

Eppure il ruolo dell'Europa in nessun modo è quello della "fortezza". Che in questo caso non è una virtù, ma il recinto dei disperati. Dove ci si predispone, come cantava Bertold Brecht nell'Antigone, alla «battaglia» che «però genera voglia di battaglia e odora di sangue, il proprio e l'altrui, e ubriaca». Il suo ruolo, invece, è la concreta speranza. Secondo la lezione di un altro Bloch, grande europeo e cittadino del mondo, quell'Ernest Bloch che ha reso sufficientemente chiaro anche a me, cristiano, che Utopia

non è l'isola che non c'è, è l'isola che non c'è ancora, la patria delle donne e degli uomini che sanno vedere le potenzialità e mobilitare le energie del presente. Cioè abitare la Storia. Questa è politica, e questo – insisto e insisterò – è lo spazio dell'Europa che nel vecchio-nuovo tempo degli Imperi è sulla scena del mondo è l'unica potenza plurale e non imperiale. Uno spazio reale la politica capace di pace, e non un interstizio, un intervallo appena tra massacro e massacro."

Fonte: La Stampa del 7 luglio 2024:

[https://www.lastampa.it/editoriali/lettere-e-idee/2024/08/07/news/perche\\_non\\_possiamo\\_rassegnarci\\_al\\_le\\_guerre-14537781/](https://www.lastampa.it/editoriali/lettere-e-idee/2024/08/07/news/perche_non_possiamo_rassegnarci_al_le_guerre-14537781/)

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 998 di venerdì 9 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- Redazione Notiziario: [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- Facebook: [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- Twitter:  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- Archivio Notiziari Settimanali AAdP:

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara  
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

Informazioni AAdP: [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

